



COMUNE DI
MONZA

Assessorato al Sistema Bibliotecario



I documenti raccontano

*Concorso letterario per gli studenti delle scuole di Monza
2. edizione 2008*



Regione Lombardia
*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*



FONDAZIONE CARIPLO



Realizzazione dossier: Cooperativa CAeB, Milano
Ricerca della storia e redazione di questo dossier: Alessandro Merlini

Titolo

Lo chiamavano il Cremona

Cronologia

24 marzo 1879 - 4 dicembre 1887

Luoghi

Monza (piazza Roma, via Italia, via Carlo Alberto, via Zucchi)

Vicenda

Un anziano signore certo Lorenzo A., soprannominato da tutti il "Cremona", vive nell'ozio tutte le sue giornate e si procaccia da vivere facendo il buffone presso vari fruttivendoli e bottegai di bassa qualità e riceve in cambio di qualche piccolo servizio vino scadente con cui si ubriaca quasi tutti i giorni.

Ma anche alcuni cittadini si divertono a pagargli di bere fin tanto che lo vedono del tutto ubriaco per le vie a commettere ogni sorta di buffonate, "sempre circondato dai ragazzi e da persone adulte amanti del disordine, in modo che ingombrano le pubbliche vie".

Le proteste dei cittadini sono ormai quotidiane e quotidiani sono i rapporti inviati dai vigili al sindaco.

Ma nonostante le ripetute carcerazioni per molestie il Cremona non sembra proprio voler cambiare vita.

Anzi la situazione è sul punto di precipitare quando la sera del 1 febbraio 1882 alle 11 il Cremona entra nel Caffè Commercio in via Italia, e comincia ad imprecare a squarciagola contro le classi agiate augurando loro un'infinità di guai. Messo alla porta spezza, per rientrare, una gran lastra della vetrina causando un fuggi fuggi generale tra gli avventori.

Nell'aprile del 1882 il Cremona fa comunella con Giuseppe V., altro noto ubriacone, e assieme fanno i buffoni per qualche bicchiere di vino e si aggirano per Monza con al seguito un codazzo di ragazzi importunando chiunque incontrino per strada. Vengono ripetutamente arrestati ma tornano ben presto in libertà per le strade di Monza.

Il Cremona, la mattina del 30 maggio, si presenta completamente ubriaco in via Carlo Alberto di fronte alla Regia Sottoprefettura e urla "Ho d'ammazzare quelli che mi mettono sempre in prigione e qualche giorno la popolazione ne farà vendetta per me" e ottiene di essere immediatamente riarrestato

Si tenta allora di ricoverarlo ripetutamente nella locale Pia Casa d'industria. Ci passa per alcuni periodi, sia pur brevi, ma di nuovo ritorna per le strade di Monza.

Le ultime sue notizie si ricavano da una lettera del 4 dicembre 1887 della Congregazione di Carità di Monza indirizzata al Sindaco di Monza che perorava un ulteriore ricovero del Cremona.

"In esito del gradito foglio 16 settembre n. 6758 mi faccio un dovere di trasmettere a codesta onorevole Giunta una copia del verbale della seduta 26 andante mese dal quale rileverà i motivi per cui la Congregazione non ha accolto la dimanda di accettare il Lorenzo A. nella Pia Casa di ricovero".

Descrizione documenti

Indicazioni archivistiche:

Archivio storico comunale di Monza.

Elenco dei documenti:

1. Lettera del Sindaco di Monza al Delegato di Pubblica sicurezza (24 marzo 1879).
2. Relazione dei vigili urbani alla Giunta municipale di Monza con copia della stessa inviata al Delegato di Pubblica sicurezza (28 dicembre 1880).
3. Lettera urgente della Regia Pretura di Monza al Sindaco di Monza (13 giugno 1881).
4. Lettera dell'agente di Pubblica sicurezza C. alla Giunta municipale di Monza (2 febbraio 1882).
5. Relazione dei vigili urbani alla Giunta municipale di Monza (26 aprile 1882).
6. Relazione di un vigile urbano alla Giunta municipale di Monza (30 maggio 1882).
7. Lettera del Sottoprefetto di Monza al Sindaco di Monza (26 agosto 1886).
8. Lettera del Presidente della Congregazione di carità di Monza alla Giunta municipale di Monza (31 agosto 1886).
9. Lettera del Sottoprefetto di Monza al Sindaco di Monza (12 settembre 1887).
10. Lettera del Sindaco di Monza al Presidente della Congregazione di carità di Monza (16 settembre 1887).
11. Verbale di deliberazione della Congregazione di carità di Monza (26 novembre 1887).

Trascrizione o riproduzione digitale dei documenti

1.

1881

Monza, 24 marzo 1879

Onorevole signor Delegato di Pubblica Sicurezza

Monza

Mi pregio di trasmetterle un rapporto di questi Vigili urbani a carico di certo Lorenzo Cremona e come contro del medesimo mi pervennero già altri reclami, così per interessarla a dare quelle disposizioni che stimerà pel caso perché gli atti sconvenienti che il Cremona usa commettere in pubblico e le sue viziose abitudini abbiano a trovare castigo e freno.

Per il Sindaco

G. Bergomi assessore

Ordine pubblico - 27.

2.

Monza, 28 dicembre 1880

All'Onorevole Giunta Municipale

Certo A.[...]Lorenzo detto Cremonese, nato a Cremona e qui domiciliato da vari anni, persona di cattiva condotta già carcerato più volte per omicidio e furto e per oziosità, ora senza professione e senza mezzi di sussistenza, vive col far da buffone e far da pagliaccio per le pubbliche vie; alcuni cittadini amanti del disordine si dilettono a pagargli di bere fin tanto che lo vedono ubbriaco per le vie a commettere ogni sorta di buffonate, e ridicolo della città e sempre circondato dai ragazzi e da persone adulte amanti del disordine, in modo che ingombrano le pubbliche vie, e ciò succede quasi tutti i giorni, e la giornata di ieri fu superiore a tutti gli altri giorni.

Sarebbe bene farlo ritirare, non per altro, ma per decenza della città.

Vigili urbani

M.

P.

C.

8532

Monza, 28 dicembre 1880

In copia all'Egregio signor Delegato di Pubblica sicurezza per quei provvedimenti che stimerà del caso a tutela dell'ordine e del decoro della città.

Il Sindaco

3.

Regia Pretura del Mandamento primo

Monza

Urgente

n. 71 r.i.

Onorevole signor Sindaco di Monza

Da questo Delegato di Pubblica sicurezza venne arrestato e denunciato quale contravventore all'ammonizione da me inflittagli per oziosità il noto Lorenzo A.[...] detto Cremonese. Esso da cinque o sei giorni in completa e sconcia ubriachezza seguito da una turba di monelli dava turpe spettacolo di sé lungo le principali vie di questa città. Generali furono i lamenti perché fra questa civile popolazione si tollerassero scene così ributtanti quali erano quelle che presentava l'A.[...].

Sentitolo da me in esame egli si scusava allegando di non avere la mente ben ferma, negava di essere ozioso asserendo di guadagnarsi la vita facendo da venditore ambulante di frutta, verdure ed altri generi, che preso sempre di mira da vari ragazzacci ad ogni sorta di ridicoli scherzi l'animo suo si esalta così da sembrare ubriaco anche non lo essendo.

Ciò permesso lo prego a volermi dare sul conto di codesti ragguagliate informazioni per rilevare se fondata si possa ritenere la contravvenzione ora ascrittagli, se esso si mantenga realmente in ozio e tale io risponderei che per qualche giorno soltanto della settimana si occupa in mestieri che certamente un giorno ottiene guadagni con cui far fronte ai giornalieri bisogni, passando la maggior parte del giorni nei venditori di acquavite, girando senza scopo per le vie ubriaco, apostrofando or l'uno or l'altro, tenendo insomma una condotta così sregolata e scandalosa da indispettire tutte le persone oneste e dabbene che desiderano sia posto un rimedio che assicuri alla città quel decoro che per molti aspetti ella si merita.

Monza, 13 giugno 1881

Ordine pubblico

27

Ammoniti

3062

Monza, 13 giugno 1881

4.

Onorevole Giunta Municipale

Monza

Tale A. [...] Lorenzo nativo di Cremona, di professione dubbia, è sempre un vagabondo ubbriacone, disturbatore della quiete cittadina. Ieri sera, io presente, entrò nel Caffè Commercio, via Italia, esercito dal signor T. [...], e come di consueto cominciò a squarciagola ad imprecare sulle classi agiate augurando loro un pandemonio di guai. Simile scena stancò alla fin fine gli astanti ed il poltrone fu messo alla porta, ma rientrò, causò lo spezzamento di una gran lastra alla vetrina, allontanò la maggior parte degli avventori e fu giocoforza chiudere parte del negozio, dopo averlo scacciato, perché non vi ritornasse. Erano le undici circa di sera.

Scrivo, perché in assecondamento a giusto risentimento di spettabili cittadini, si veda, se del caso, di provvedere con energiche misure alla ributtante condotta dell'A.[...]. Col massimo rispetto.

C.[...], agente

Ordine pubblico

27

738

Monza, 2 febbraio 1882

In copia all'Egregio signor Delegato di Pubblica sicurezza per provvedimento che stima del caso.

Il Sindaco

5.

Monza, 26 aprile 1882
All'Onorevole Giunta Municipale
Monza

Certi A. [...] Lorenzo e V. [...] Giuseppe, noti ubbriaconi, ieri come di loro solito, erano ubbriachi al segno, si ch  appena si reggevano in piedi. Giravano or assieme or da soli per la citt  a fare da buffone, scherzando qualche passeggero, sempre accompagnati da ragazzi e da persone di bassa condizione, al punto di rendersi ridicoli, con vero scandalo alla nostra citt . Sarebbe molto bene se si potesse farli ritirare dal pubblico, almeno quando si trovano ubbriachi.

Il V.[...] fu arrestato il 9 corrente dai Reali Carabinieri, come pure l'A.[...] la sera del 22 ed il 23 corrente, sempre per ubbriachezza e schiamazzi, e dietro unita cio  relazione fatta dai Vigili ai Reali Carabinieri. Ora questi con ragione non vogliono pi  aderire ai Vigili, ma vorrebbero un ordine di qualche autorit .

Vigili urbani

M.
P.
C.

Ordine pubblico

27

4280

Monza, 26 aprile 1882

In copia al Regio Delegato di Pubblica sicurezza perch  voglia nell'interesse dell'ordine e della moralit  cittadina disporre seri pi  energici provvedimenti, ricordati i precedenti carteggi, fra cui l'ultimo in data 2 febbraio 1882 n. 738 alla Signoria Vostra comunicata.

Il Sindaco

6.

Monza, 30 maggio 1882
All'Onorevole Giunta municipale
Monza

Questa mattina alle ore 11 l'A.[...] Lorenzo ubbriaco stava in via Carlo Alberto dirimpetto alla Regia Sottoprefettura a pronunciare le seguenti parole "Ho d'ammazzare quelli che mi mettono sempre in prigione e qualche giorno la popolazione ne far  vendetta per me", in vista di ci  il signor vice Delegato di Pubblica sicurezza richiedeva il Vigile P. [...] che per caso col  si trovava e la Guardia di Pubblica sicurezza C. [...] Angelo a ci  operassero

l'arresto dell'A.[...] e condurlo in queste carcere a sua disposizione, e come fu subito eseguito.

Il Vigile urbano
P. [...]

Ordine pubblico
27
4992
Monza, 30 maggio 1882

Ritenuto essersi già provveduto per cura dell'Autorità competente, agli atti coi relativi annessi.

Il Sindaco

7.
Sottoprefettura del Circondario di Monza
n. 957

Oggetto: A. [...] Lorenzo d'ignoti da Cremona qui domiciliato

All'attenzione del signor Sindaco di Monza

Monza, li 26 agosto 1886

La Signoria Vostra illustrissima ignora quanta molestia arrechi alla cittadinanza il controcitato individuo, continuamente ubriaco e ridotto ora mai ad uno stato d'alcoolismo da metter noia e ribrezzo.

Non potendo costui in causa del suo stato destinarsi ad alcuna occupazione per inveterata abitudine viziosa, io prego vivamente la Signoria Vostra illustrissima a far pratiche presso la locale Congregazione di carità affinché il medesimo venga ricoverato al più presto nella Pia Casa d'industria, considerando esser egli da più da vent'anni domiciliato in questa città, non potendo più tollerarsi un simile spettacolo in specie durante il soggiorno della Real Corte.

Il Sottoprefetto

Beneficenza
5
6401
27 agosto 1886

Visto, si rimetto in copia all'onorevole Presidenza della locale Congregazione di carità per le deliberazioni che reputerà del caso.

Per il Sindaco

8.

n. 755

La Congregazione di carità in Monza

Li 31 agosto 1886

Onorevole Giunta Municipale

Monza

Mi pregio di significare in evasione dell'attergato 27 a.m. n. 6401 alla nota sottoprefettizia n. 957 che si è già tentato il ricovero dell'A. [...] Lorenzo (non iscritto in questa anagrafe se non da poco tempo) nella locale Pia Casa d'industria e che dopo avervi fatto atto di presenza una volta, e poi a lungo intervallo un'altra, si ottenne la certezza pel suo contegno essere impossibile procurargli ulteriore ricovero.

Dopo ciò mi trovo nell'assoluta impossibilità di far alcun che per corrispondere al desiderio espresso da questa Regia Sottoprefettura nella Sua nota succitata.

Con ossequio

Il Presidente

Beneficenza

5

6535

1 settembre 1886

Alla Regia Sottoprefettura

Monza

Pregiomi comunicarle qui sotto quanto la locale Congregazione di carità mi riferisce circa il precedente ricovero dell'A.[...] Lorenzo, di cui era argomento nel riverito foglio di codesta Sottoprefettura 26 agosto n. 897

(Si copi lettera della Congregazione).

Per il Sindaco

9.

Sottoprefettura del Circondario di Monza

n. 1966

Risposta a nota del Sindaco n. 1569

Oggetto: A. [...] Lorenzo

All'attenzione del signor Sindaco di Monza

Monza, li 12 settembre 1887

Anche a me importerebbe che fosse tolto a Monza lo spettacolo che dà di sé continuamente l'A. [...] Lorenzo e la Signoria Vostra non ignora quanto nell'anno scorso me ne occupassi, proponendo persino alla Prefettura la misura del domicilio obbligatorio.

Ma nel mio ufficio non è dato provvedere alla sorte dell'A. [...] il quale sebbene in addietro sia stato un pericoloso delinquente pure oggi è innocuo alla sicurezza pubblica per lo stato di alcoolismo cronico in cui è ridotto.

Io non vedrei altro mezzo che questo: tornare ancora ad affidare alla Congregazione di carità affinché voglia riammettere l'A. [...] per misura d'ordine nella Casa d'industria ed assicuro fin d'ora l'assistenza di questo ufficio di Pubblica sicurezza perché venga inibito allo stesso in via eccezionale di uscire dallo stabilimento, sino a quando non abbia dato prova di ravvedimento e di sobrietà.

Il Sottoprefetto

Ordine pubblico

27

6758

15 settembre 1887

Si rinnovino le pratiche presso la locale Congregazione di carità instando nuovamente per la riammissione dell'A. [...] Lorenzo nella Casa d'industria e le si comunichi in copia la nota sottoprefettizia 12 andante n. 1966

Il Sindaco

10.

6758

16 settembre 1887

Onorevole Presidenza della Congregazione di carità
Monza

Ragioni di moralità e di decoro, reclamando un provvedimento circa il noto A. Lorenzo, il quale continua a dare sconcio e quotidiano spettacolo di sé nei punti più frequentati della città nostra, indussero lo scrivente a ricorrere nuovamente alla locale Sottoprefettura la quale con suo foglio in data 12 andante mese rispondeva nei seguenti termini

(Si copi la nota Sottoprefettizia)

Nel significarle quanto sopra mi permetto interessare vivamente codesta onorevole Congregazione perché si compiaccia tentare nuovamente il ricovero dell'A.[...]nella locale Pia Casa d'industria facendo affidamento nelle assicurazioni d'assistenza da parte di questa autorità politica e come sopra proposto. Togliendo alla città lo scandalo permanente di che trattasi, codesta onorevole Congregazione avrà reso alla moralità pubblica e con quella dello scrivente si avrà la riconoscenza di tutti gli onesti.

In attesa pertanto di una adesiva risposta, ho l'onore di confermarmi con profonda stima.

Il Sindaco

11.

840

Oggetto: Proposta del Municipio di accogliere nella Pia Casa di ricovero Lorenzo A.[...]detto Cremones

[...]

Verbale di deliberazione della Congregazione di carità in Monza
Adunanza

L'anno 1887 ed al giorno ventisei del mese di novembre in Monza e per cura della Presidenza essendosi riunita la Congregazione di carità stessa

Proposto l'oggetto

Letta la nota dell'onorevole Municipio 16 settembre 1887 n. 6758;
Richiamati gli antecedenti nonché la delibera 17 giugno 1886 n. 445;

Sentito il Preside relatore e le sue dichiarazioni, che, cioè, ostandovi il vigente statuto all'accoglimento dell'A.[...] nella Pia Casa di ricovero; e che fu prima d'ora escogitato eccezionalmente il ricovero dello stesso nella Pia Casa d'industria, ove non si poté trattenerlo gran tempo per volontario abbandono ed in onta delle continue amorevoli rimostranze dei preposti alla sorveglianza di quello istituto.

La Congregazione di carità riunita in numero legale ed a voti unanimi, richiamati gli atti di ufficio per i quali è in confronto dell'A. [...] assodata la risultanza di precedenti condanne per furto qualificato non che la mancanza del requisito di suo domicilio in questa città.

Visti gli art. 4 e 7 dello statuto e 17 del regolamento relativo; ed accertato altresì che ben difficilmente l'istante A. [...] per sue speciali circostanze si adatterebbe alle necessarie discipline dell'istituto e non volendo infine la Congregazione sviare l'istituzione medesima dal suo scopo;

ad unanimità delibera

Non potersi accogliere la dimanda pel ricovero dell'A.[...]Lorenzo nella Pia Casa di ricovero

Il quadro storico generale

Lo sviluppo industriale di Monza portò, nella seconda metà dell'Ottocento, ad un progressivo aumento della popolazione, attirata dai posti di lavoro delle nascenti industrie tessili, che promettevano lavoro sicuro e al riparo delle mutevoli sorti dell'agricoltura.

Tuttavia, la massa di operai comportò un aumento dei problemi sociali e il progressivo sviluppo di enti preposti alla cura delle fasce più povere della società.

Per un'analisi più approfondita si veda in allegato 1 **"Storia, vicende urbanistiche, abitanti, scolarizzazione a Monza tra XIX e XX secolo"**.

In questa vicenda si vede come è richiesto l'intervento della Pia casa d'industria, opera pia monzese.

Un'opera pia è una istituzione di assistenza e beneficenza tipica dell'Italia, che si incarica di "prestare assistenza ai poveri, tanto in stato di sanità quanto di malattia, di procurarne l'educazione, l'istruzione, l'avviamento a qualche professione, arte o mestiere, od in qualsiasi altro modo il miglioramento morale ed economico".

Le Opere Pie nacquero in Italia nel medioevo, ed ebbero grande sviluppo nel Cinquecento.

Con la legge Crispi del 17 luglio 1890, che rispondeva ad una mutata attenzione dell'ordinamento statale verso le tematiche dell'assistenza, se ne ebbe una definizione giuridica che è rimasta grosso modo immutata nel corso delle successive normazioni in materia. Le opere pie resistettero a proposte di nazionalizzazione ed a manovre per l'ingerenza dello stato nelle loro gestioni patrimoniali ed operative, avendosi peraltro una reazione delle Opere di Roma contro alcune proposte dello stesso Crispi che, sostenevano, avrebbero leso la libertà di culto.

All'inizio del Novecento andarono soggette al coordinamento da parte del Consiglio superiore dell'assistenza e della beneficenza pubblica, per volontà di Giovanni Giolitti, che ispirò la legge del 18 luglio 1904.

Presso la biblioteca civica è conservato il fondo cosiddetto ECA (Ente comunale di assistenza), il quale contiene la memoria di tutto ciò che riguardava la beneficenza cittadina nel corso dei secoli.

L'archivio è suddiviso in due parti; la prima parte contiene gli atti dal XII al XIX secolo, in cui l'ente era denominato "Congregazione di carità", mentre la seconda parte (atti 1936-1978) racconta la sua trasformazione in "Ente comunale di assistenza" e le differenti necessità della cittadinanza, alle prese con le difficoltà del dopoguerra e della vita in una città industriale.

Il contesto specifico

L'abuso di alcool è un fenomeno che attraversa i secoli e si sviluppa principalmente all'interno delle classi sociali più povere, le quali cercavano una via di uscita alle preoccupazioni e alle difficili condizioni di vita, in particolare nei centri cittadini, ove il lavoro nelle industrie rendeva ostico l'instaurarsi di forme di aggregazione sociale.

L'ubriachezza, nell'uso più comune è uno stato di intossicazione acuta da alcool al punto da alterare notevolmente le facoltà mentali e fisiche.

I sintomi comuni possono includere il parlare in modo sconclusionato, la perdita dell'equilibrio, la mancanza di

coordinazione, l'eccitazione, l'irritabilità, l'arrossamento di viso e occhi.

La sindrome patologica determinata dall'assunzione acuta o cronica di grandi quantità di alcol è detta alcolismo.

Una persona che si trova in stato di alterazione delle proprie facoltà mentali per via di un abuso di sostanze alcoliche è detta "ubriaca".

In Italia, secondo l'articolo 688 del Codice penale, chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico, è colto in stato di manifesta ubriachezza è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da €51 a €309. La sanzione è stata depenalizzata. Lo stesso articolo al secondo comma prevede l'arresto da tre a sei mesi se il fatto è commesso da chi ha già riportato una condanna per delitto non colposo contro la vita o l'incolumità individuale. Tale comma è stata però dichiarato costituzionalmente illegittimo con sentenza 17 luglio 2002, n. 354.

Elementi di cultura materiale

Per un quadro generale della situazione sociale dell'Italia nel XIX secolo, con uno sguardo rivolto alla condizione dei vagabondi e degli alcoolizzati, possono essere utili i seguenti testi:

M. Da Passano, Il vagabondaggio nell'Italia dell'Ottocento, in *Acta Histriae*, 12 (2004), Contributi dal Convegno Internazionale Crimini senza vittime. La vittima nello scenario del processo penale (Capodistria, 23-25 ottobre 2003), 51-92.

M. Da Passano, L'ubriachezza nei codici penali italiani preunitari, in *La vite e il vino. Storia e diritto (secoli XI-XIX)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Alghero, 28-31 ottobre 1998), a cura di M. Da Passano, A. Mattone, F. Mele, P.F. Simbula, 2 voll., Roma 2000, II, 1143-1165;

M. Da Passano, Una legge liberticida? I «Provvedimenti per combattere l'alcolismo» (1913), in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, XXXIV (2004), 93-126

A. Carmona, Appunti sulla condotta del reato di ubriachezza in luogo pubblico. *La Scuola positiva*, Milano, v. 12, p. 377-85, 1970.

Allegato 1

Storia, vicende urbanistiche, abitanti, scolarizzazione a Monza tra XIX e XX secolo

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, Monza venne assumendo il carattere di una moderna città industriale e il ruolo di centro commerciale di tutta la Brianza. Fin dal 1760 circa, secondo un memoriale diretto all'Imperatore Giuseppe II per uno sgravio fiscale, erano presenti a Monza una ventina di fabbriche di stoffe e una ventina di fabbriche di cappelli, tintorie e conterie. Nel 1816 Monza venne dichiarata ufficialmente città e nel 1857 ottenne il titolo di "città regia"; nel 1841 venne inaugurata la ferrovia Monza - Milano, la seconda in Italia e vennero costruite molte strade verso la Svizzera, importanti vie di comunicazione negli scambi commerciali con l'Europa. Negli anni ottanta dell'Ottocento e fino agli anni venti del XX secolo, fu la produzione del cappello ad assumere un ruolo propulsivo tra le attività produttive di Monza; dagli anni trenta in poi l'industria tessile e quella meccanica occuparono le maestranze monzesi.



Giuseppe Maria Longoni "L'Eredità dei Cappellai" Silvana editoriale 2003. Locandina pubblicitaria del cappellificio Giuseppe Cambiaghi

Lo sviluppo industriale portò come conseguenza un sensibile aumento della popolazione: la città passò dai 10.000 abitanti circa di inizio Ottocento ai 41.000 di fine secolo, ai 120.000 negli anni venti del XX secolo. La configurazione urbana, che prima della costruzione della Villa Reale era ancora quella medievale, all'inizio dell'Ottocento, con la presenza della Reggia e della vita di corti che ospitava, ha subito una profonda trasformazione; re Umberto I, salito alla reggenza nel 1878, scelse Monza come residenza estiva e di campagna, alloggiando nella Villa. I caffè e i ristoranti del centro erano punto di ritrovo per i signori e gli industriali monzesi: ricordo ottocentesco ormai scomparso, il "Caffè Romano", che apriva le sue sale in Via Carlo Alberto, all'altezza di Piazza San Pietro

Martire. I giovani e gli artisti frequentavano osterie e trattorie: fra le più note erano il "Cannone d'Oro" e "Due Spade" che sorgevano in Piazza Trento e Trieste (denominazione attuale data alla fine della prima guerra mondiale, un tempo "Piazza Mercato" perché vi sorgeva il mercato del bestiame e delle merci).

Anche Monza risentì delle tensioni sociali di fine secolo, che si accompagnarono al rapido sviluppo industriale. Le dure condizioni di vita e di lavoro degli operai determinarono nel 1898 scioperi e, in seguito, veri e propri scontri con le forze dell'ordine, che provocarono numerosi morti tra i lavoratori. Parallelamente alla crescita dell'industria, le attività agricole subirono un arresto e in alcuni casi i contadini disoccupati trovarono lavoro nelle fabbriche



Eugenio Spreafico

Le condizioni di vita del ceto popolare, di quello contadino in particolare, furono il riflesso eloquente della situazione di disagio economico che si manifestò anche nei vari tipi di reati contro la proprietà: furti, appropriazioni indebite, incendi; contro la persona: ingiurie, omicidi, ferimenti; contro la pubblica tranquillità: vagabondaggio e questua non autorizzata. Fin dal 1864 l'opinione pubblica si schierò contro l'elemosina per le vie della città: anche per contrastare questo fenomeno vennero costruiti Istituti di ricovero per uomini e donne incapaci di procurarsi i mezzi di sostentamento. Il Comune di Monza erogava sussidi ai poveri cronici, orfani e derelitti; esclusi dal ricevere questo tipo di aiuto erano invece i criminali e le persone dedite all'ubriachezza, all'ozio e all'elemosina.

Nel 1863 il circondario di Monza contava tre ospedali: uno sito nella città stessa, ancora il vecchio San Gerardino e San Bernardo riuniti (vicino all'attuale Tribunale), un altro a Desio e il terzo a Vimercate. Nel 1896 venne inaugurato l'ospedale civile intitolato ad Umberto I (attuale via Magenta). A Monza, inoltre, i pubblici amministratori si erano impegnati per ottenere una più severa applicazione delle disposizioni igienico-sanitarie.

Le minacce alla salute della popolazione derivavano chiaramente dalla scarsità e monotonia dell'alimentazione (si utilizzava il granoturco per fare pagnotte e polenta, il pane di

frumento era per i malati e per gli anziani, la carne veniva consumata raramente), dalle condizioni insalubri delle abitazioni (il numero dei locali adibiti a camera da letto erano inferiori alla media dei membri di famiglia) e dalla mancanza di igiene nei cibi e nella stessa persona. In queste condizioni si manifestarono varie malattie: reumatiche e catarrali in inverno; artriti, gastro-enteriti tifoidee in estate; predominanti per tutto l'anno erano la scrofola, il gozzo, il cretinismo e la pellagra. Il rapporto tra cattiva alimentazione e pellagra nell'Italia settentrionale era già stato messo in evidenza sul finire del Settecento dal medico Gaetano Strambio (1753-1831). La malattia della miseria, così chiamata perché colpiva soprattutto la povera gente, il morbo della "pelle agra" (pelle secca, ruvida), causava anche gravi danni nervosi (depressione, ansia, deliri e allucinazioni); era una vera piaga della pianura lombarda e delle colline brianzee, mentre era quasi sconosciuta in montagna dove si consumava meno mais.



*Una donna rovescia la polenta sulla tafferia
(incisione ottocentesca Raccolta Bertarelli, Milano)*

Negli ambienti monzesi erano sempre state vive le preoccupazioni per un buon livello della cultura: fin dal 1804 i Padri Barnabiti istituirono in città le scuole elementari, dette "normali", mai esistite prima, nel 1859 la legge Casati introdusse l'istruzione obbligatoria e gratuita per le prime due classi elementari. A cavallo tra XIX e XX secolo, il numero sempre crescente degli alunni rese necessarie nuove classi nei sobborghi e nei paesi vicini anche se nelle campagne gli insegnanti, mal pagati e privi di preparazione didattica, non insegnavano volentieri. Nei comuni rurali della Brianza il parroco era ancora, nella maggior parte dei casi, il primo educatore dei contadini. Agli inizi del '900 si verificò un aumento della domanda di istruzione e, già verso la metà dell'Ottocento, in Lombardia, le oltre 4.000 scuole esistenti raccoglievano circa il 70% della popolazione in età scolare.



Durante il ventennio fascista l'assetto urbano del centro di Monza venne modificato: venne costruito il Palazzo Municipale nella vecchia Piazza Mercato (nel 1914 il mercato del bestiame, che si svolgeva tradizionalmente nella grande piazza centrale, fu trasferito nella nuova sede a sud-est della città, nell'attuale via Mentana).

Fonti bibliografiche

- AA.VV., *Monza. La sua storia*. Pro Monza 2002
- AA.VV., *Città e campagna nell'area monzese dalla fine dell'Ottocento al fascismo*, Milano 1980
- AA.VV., *La Brianza nei libri*, Ass. Pro Monza 1988
- AA.VV., *Monza nelle sue stampe*, Ass. Pro Monza 1985
- AA.VV., *La Monza d'ieri nelle vecchie cartoline*, Pro Monza 1981
- Baraggia G., *Monza rango di città. 1816-1966. Sguardo cronistorico, religioso, civile, artistico, culturale degli avvenimenti più importanti*, Monza Modernografica 1968
- Bellini V., *Augusto Merati*, Monza Il Cittadino 2002
- Belloni L., *Nascere, sopravvivere e crescere nella Lombardia dell'Ottocento*, Silvana 1981
- Bosisio A., *Storia di Monza e della Brianza*, Il Polifilo 1969-1984
- Bressan E., *L'Hospitale e i poveri: la storiografia sull'assistenza: l'Italia e il caso lombardo*, Ned 1981
- Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri, *Guida di Monza*, Monza Tipografia sociale 1996
- Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri, *Monza la forma della città. La cartografia di Monza dal XVII al XX secolo*, Monza 1992
- Colombo B., *I volti di Monza: Monza tra Settecento, Ottocento e Novecento*, Tranchida 1999
- Fossati D., *A spasso per Monza*, Velate Milanese, Viganò 1987
- Fossati D., *Vecchia Monza*, Monza 1991
- Fossati D., *Monza: contrade e strade, piazze, vicoli, borghi, spalti, ponti, rogge*, Lissone 1982

Gagetti L., *Monza: ritratto di una città: atlante storico-artistico delle varie epoche urbane*, Monza Centro Culturale Ricerca 1982

Magni E., *Vecchie osterie della Brianza*, Meroni 1978

Mariani N., *Cenni sulla beneficenza monzese*, Monza Tip. Paleari 1887

Merati A., *Vecchia Monza mon amour*, Monza Il Cittadino 1993

Modorati L., *Cronistoria della città di Monza dall'origine fino al 1900*, Monza tipografia Sociale Monzese 1925

Sironi V., *Medicina popolare in Brianza: malattia e salute delle classi subalterne nell'alto milanese tra Ottocento e Novecento*, Cattaneo 1998